



Marinella Arena
è professore associato di Disegno all'Università di Reggio Calabria. Per molti anni ha svolto ricerche relativamente alle architetture spontanee nel bacino del Mediterraneo. Riguardo all'area dello Stretto ha pubblicato: Architetture Moderne, Catania, Messina Reggio Calabria, nel 2002; Mediazioni Mediterranee nel 2008 e Micro_Città nel 2015.

Fra Capo S. Alessio e Capo Scaletta: rilievi urbani

Between Capo S. Alessio and Capo Scaletta: urban surveys

Questo studio iniziato nel 2012 con il rilievo del borgo di Mandanici collocato sullo Stretto di Messina, alle pendici dei Peloritani orientali, comprende adesso i rilievi di: Forza D'Agrò 2013; Ali 2014; Fiumedinisi 2015 e Itala 2017. I borghi sono stati rilevati nella loro interezza valutando le correlazioni fra l'architettura, lo spazio urbano e il paesaggio. Gli obiettivi della ricerca sono molteplici. Il primo è quello testare un protocollo di rilievo per un intero centro urbano e fornire una documentazione completa. Il secondo riguarda l'analisi di questi centri da un punto di vista tipologico, formale, decorativo e strutturale. Il terzo punta alla definizione di micro aree urbane, con specifici fattori di rischio legati alla morfologia del suolo, allo stato di abbandono dei fabbricati, alla tipologia dimensionale e strutturale dei singoli edifici. In fine l'obiettivo, trasversale a tutta la ricerca, l'incremento della consapevolezza del valore architettonico e paesaggistico di questi luoghi negli abitanti, primi custodi e manutentori di questi luoghi, e nei fruitori occasionali.

This study started in 2012 with the relief of the village of Mandanici located on the Straits of Messina, on the slopes of the eastern Peloritani, now includes the reliefs of: Forza D'Agrò 2013; Ali 2014; Fiumedinisi 2015 and Itala 2017. The villages were analysed in their entirety by evaluating the correlations between architecture, urban space and landscape. The research goals are many. The first is to test a survey protocol for a whole urban centre and provide complete documentation. The second concerns the analysis of these centres from a typological, formal, decorative and structural point of view. The third point is the definition of micro urban areas with specific risk factors related to soil morphology, abandonment of buildings, dimensional and structural typology of individual buildings. In the end, the goal is to transcend all research, to increase the awareness of the architectural and landscape value of these places in the inhabitants, first custodians and keepers of these places, and in occasional users..

Parole chiave:
protocollo di rilievo, borghi, fattori di rischio

Keywords:
survey protocol, villages, risk factors

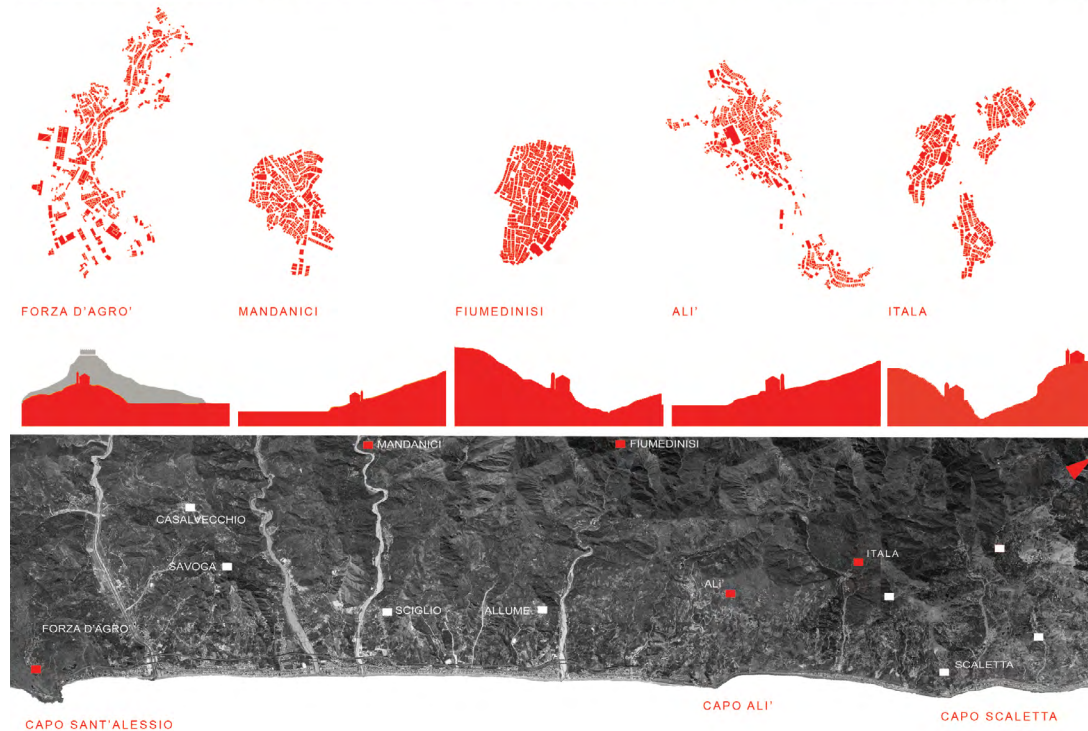
1. PREMESSA

La Sicilia, secondo Guidoni, rappresenta la regione di riferimento per molti temi centrali dello studio urbano quali: “la tradizione urbanistica islamica, l’urbanistica militare civile tra il XVI e XVIII secolo, il rapporto tra gli insediamenti e i terremoti catastrofici” [1].

Gli insediamenti urbani presenti nella regione tra Capo S. Alessio e Capo Scaletta hanno un’origine ellenistica ma il loro pieno sviluppo è da collocarsi nel complesso periodo storico, fra il IX e il XII secolo, che vede avvicinarsi in questi territori i domini bizantini, arabi e normanni. La regione, dunque, è ricca di storia e di testimonian-



Fig.1. La costa ionica siciliana. Localizzazione dei centri analizzati.
Fig.2. Fiumedinisi, dettagli urbani.



ze architettoniche e urbane: sono numerosi i monasteri bizantini [2], le architetture arabo-normanne [3] e le fortificazioni appartenenti alla dominazione spagnola [4].

Tutti i centri di mezza costa fra Capo S. Alessio e Capo Scaletta hanno subito negli ultimi cento anni un forte calo demografico alimentato dall’assenza di strategie politiche mirate alla valorizzazione e salvaguardia delle strutture urbane.

La regione è una porzione minima del territorio messinese ed è oscurata dalla presenza a sud di una meta turistica molto nota come Taormina e a nord dall’attrattività e dalla fama delle Isole Eolie.

La collocazione geografica e le modeste dimensioni hanno reso le piccole città della costa ionica praticamente invisibili all’interno dei nuovi media.

La regione inoltre è stata lambita dagli effetti di due disastrosi terremoti storici: quello della Val di Noto del 1693, che investì e distrusse anche Catania; e il terremoto del 1908 che rase al suolo Messina.

Il rischio sismico in questa regione è dunque altissimo ed è incrementato dal diffuso fenomeno dell’abbandono. Il tessuto urbano, denso e compatto, è costellato da aree dove l’assenza di manutenzione genera crolli o infiltrazioni d’acqua.

2. AMBITO GEOGRAFICO

Questo studio, iniziato nel 2012, ha per oggetto le piccole realtà urbane che punteggiano la fascia collinare dei Peloritani orientali fra Messina e Taormina. La regione ha una forte identità geografica e paesaggistica essa, infatti, è caratterizzata da un forte declivio verso il mare e dalle fiumare che, dopo un breve tratto tortuoso, si riversano sulla costa cariche di detriti. Le pendici dei Peloritani disegnano delle vere e proprie stanze paesaggistiche che definiscono lo spazio e orientano lo sguardo verso lo Stretto di Messina.

Il comprensorio geografico è soggetto a rischio sismico, è stato inserito infatti in Zona Sismica 1 in seguito al terremoto del 1908. In effetti, fra Capo S. Alessio e Capo Scaletta, il sisma dello scorso secolo non ha avuto gli stessi effetti registrati a Messina e Reggio.

I danni sono stati limitati e i piccoli centri che punteggiano questo territorio hanno conservato intatto il loro patrimonio architettonico [5].

La regione, recentemente, è stata colpita da fenomeni legati al dissesto idrogeologico dovuti in gran parte all'abbandono delle campagne [6]. In questo momento storico i borghi devono fare i conti con la profonda crisi economica della regione e con il progressivo e inesorabile spopolamento.

I piccoli centri che si sono formati in questo territorio sorgono a un'altitudine compresa tra i 200 mt s.l.m. di Itala ai 400 mt s.l.m. di Mandanici ed hanno una comune matrice ellenica.

Le modeste dimensioni e la disposizione orografica delle architetture li rendono dei veri e propri organismi urbani: complessi, compatti, per alcuni aspetti cristallizzati nella fruizione e nell'organizzazione dell'architettura sul territorio.

Fig.3. Fiumedinisi. Foto panoramica.

Fig.4. Fiumedinisi, localizzazione delle scansioni laser



3. STATO DELL'ARTE

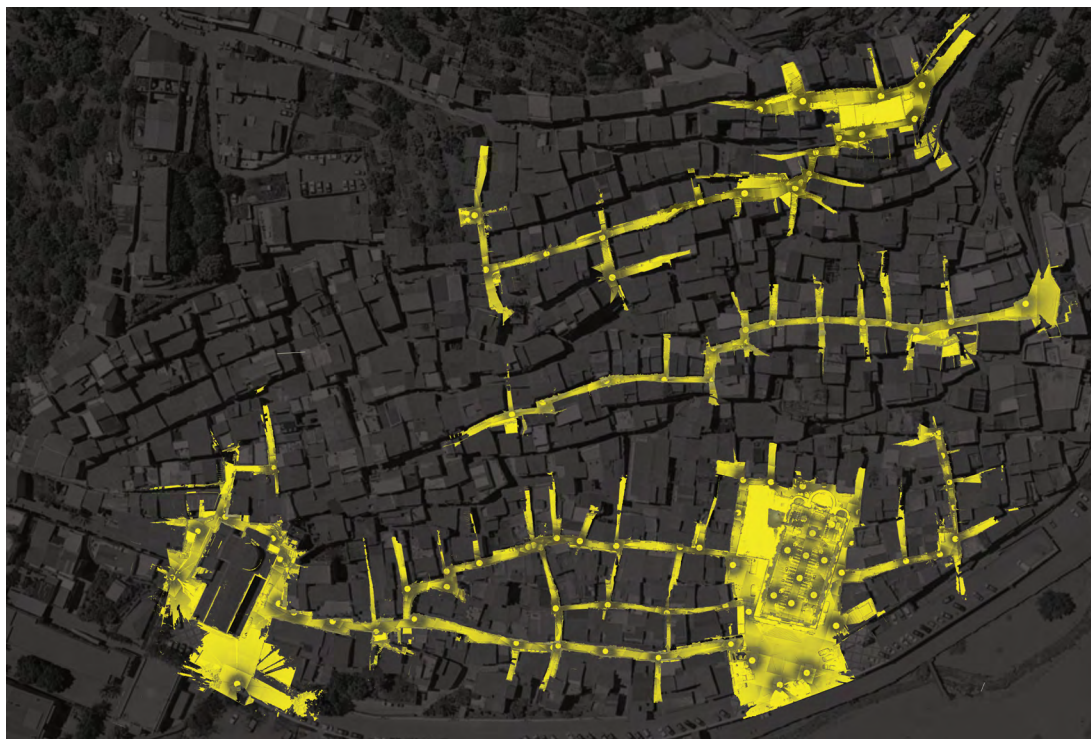
La struttura dei centri minori e l'importanza che questi hanno nel panorama architettonico e culturale italiano, hanno portato alla definizione dell'Italia come un vero e proprio sistema di città. Gli studi sui centri minori dell'Italia e del mezzogiorno sono innumerevoli: da Manieri Elia a Guidoni [7], da Sanfilippo [8] a De Carlo [9].

Il sistema insediativo siciliano è fortemente legato alla struttura fondiaria del territorio [10]. Infatti in Sicilia l'interdipendenza fra città e campagna ha creato un modello definito come "policentrismo urbano" [11], formato da un reticolo di città tanto più vicine tanto più minuta è la parcellizzazione agraria del territorio. Così nell'entroterra, dove prevale il latifondo e la coltivazione del grano, troviamo grandi agglomerati ur-

bani mentre sulla costa, in particolare in quella ionica, dove si coltiva la vite, l'ulivo, gli alberi da frutto e il gelso, si sviluppa una fitta rete di piccoli centri strettamente connessa con il paesaggio, il territorio e costa. La maggior parte degli studi effettuati su questo tema sono però a carattere storico o urbanistico e raramente sono stati seguiti rilievi puntuali.

In alcuni casi i centri hanno subito una schedatura ma pochi sono stati analizzati con un approccio globale [12], realizzando rilievi complessivi del centro abitato, o analisi e documentazioni finalizzate alla prevenzione o alla riduzione del rischio sismico.

Questa ricerca prevede invece un approccio legato al rilievo diretto e strumentale d'interi centri urbani volto alla documentazione della qualità diffusa del tessuto urbano e all'analisi degli aspetti morfologici che li caratterizzano.



4. METODOLOGIA

Questo studio, iniziato nel 2012 con il rilievo di Mandanici, è proseguito con Forza D'Agro 2013, Ali 2014, Fiumedinisi 2015, e Itala 2017. I borghi sono stati rilevati nella loro interezza valutando le correlazioni fra l'architettura, lo spazio urbano e il paesaggio (Fig. 1). L'approccio al rilievo ha previsto tre fasi. La prima prevede la conoscenza documentale del centro attraverso

so aerofotogrammetrie, mappe catastali e orto foto. L'incrocio dei dati così ottenuto costituisce una prima base d'indagine. La seconda fase riguarda la suddivisione del centro in comparti, 60/80 metri di lato, orientati secondo l'asse principale del centro. I gruppi di lavoro procedono al rilievo diretto dei comparti e alla restituzione dei dati.

Per ogni edificio è stata elaborata una scheda sintetica per l'individuazione delle coperture e il rilievo dei prospetti esterni. In alcuni centri, Fiumedinisi e Itala, si

sono rilevati i percorsi urbani principali con centinaia di scansioni effettuate con il laser scanner Faro Focus 3D Cam. Inoltre per ogni centro sono stati effettuati dei rilievi puntuali, con strumentazioni laser, delle emergenze architettoniche: la chiesa madre e le aree immediatamente confinanti.

La terza fase riguarda il progetto di comunicazione grafica dei dati acquisiti. Centrale in questa fase è stata la discretizzazione dei dati ottenuti al fine di ottimizzare la confrontabilità degli elaborati. Inoltre, vista la semplicità dei manufatti architettonici, si è ritenuto che fosse indispensabile porre una particolare attenzione alla riproduzione dei rapporti proporzionali fra le parti e all'identificazione dei caratteri identitari di queste architetture vernacolari.

Per ogni centro rilevato sono state realizzate: planimetrie, modelli tridimensionali navigabili e sezioni-prospetto interne ai percorsi urbani. Queste ultime sono delle vere e proprie passeggiate architettoniche capaci di raccontare la qualità dell'architettura di questi luoghi e le relazioni che queste instaurano con il sito.

5. OBIETTIVI

Gli obiettivi della ricerca sono molteplici.

Il primo è quello di ipotizzare, e poi di testare direttamente, un protocollo di rilievo per un intero centro urbano.

Il secondo è di fornire una documentazione completa ed estesa su centri che sono soggetti a diverse tipologie di rischio, quello naturale dei terremoti, quello antropico del dissesto idrogeologico e dell'abbandono. Il terzo riguarda l'analisi di questi centri e delle loro architetture vernacolari che nell'insieme, da qui la necessità di analizzare una grande quantità di dati, possono fornire indicazioni precise e oggettive sulla morfologia dell'architettura locale, da un punto di vista tipologico, formale, decorativo e strutturale.

La fase di analisi è stata avviata per alcuni di questi centri e un'ipotesi di studio futuro prevede l'analisi dei dati ottenuti incrociando le risultanti di tutti i cinque centri studiati. Ultimo obiettivo, trasversale a tutta la ricerca, è l'incremento della consapevolezza del valore architettonico e paesaggistico di questi luoghi

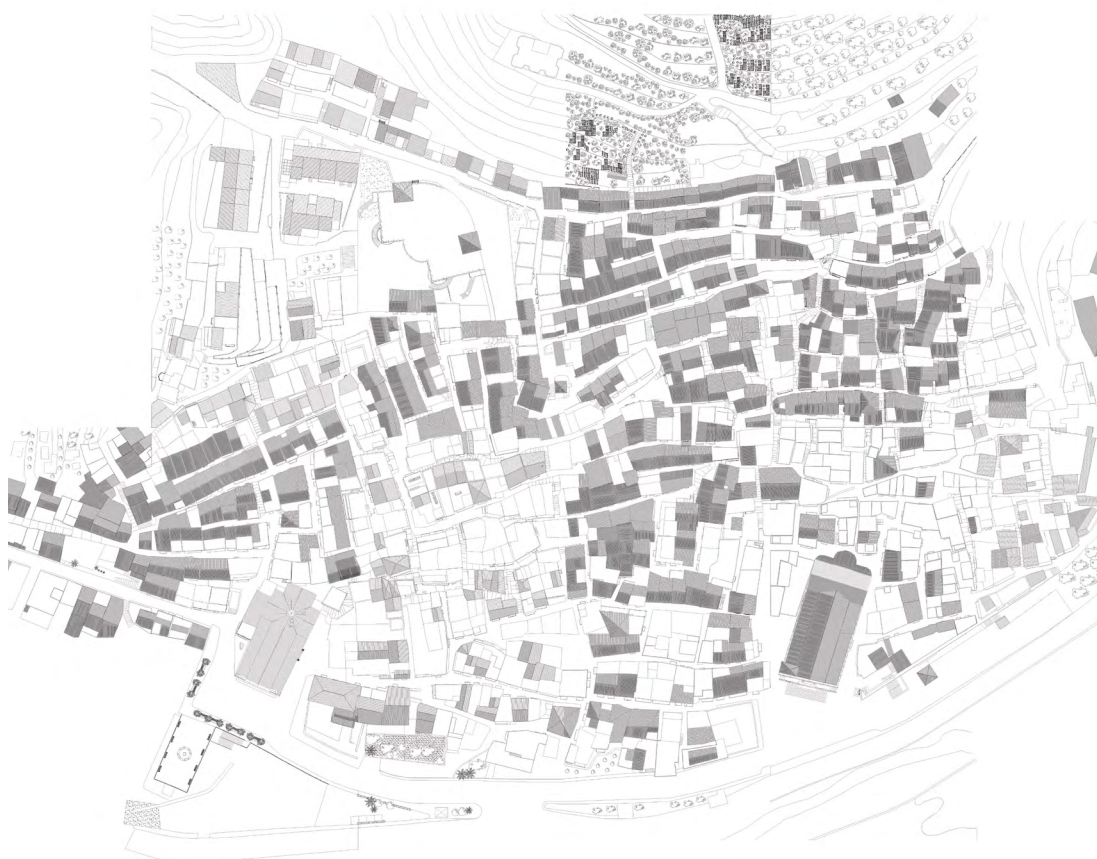


Fig.5. Fiumedinisi, pianta coperture

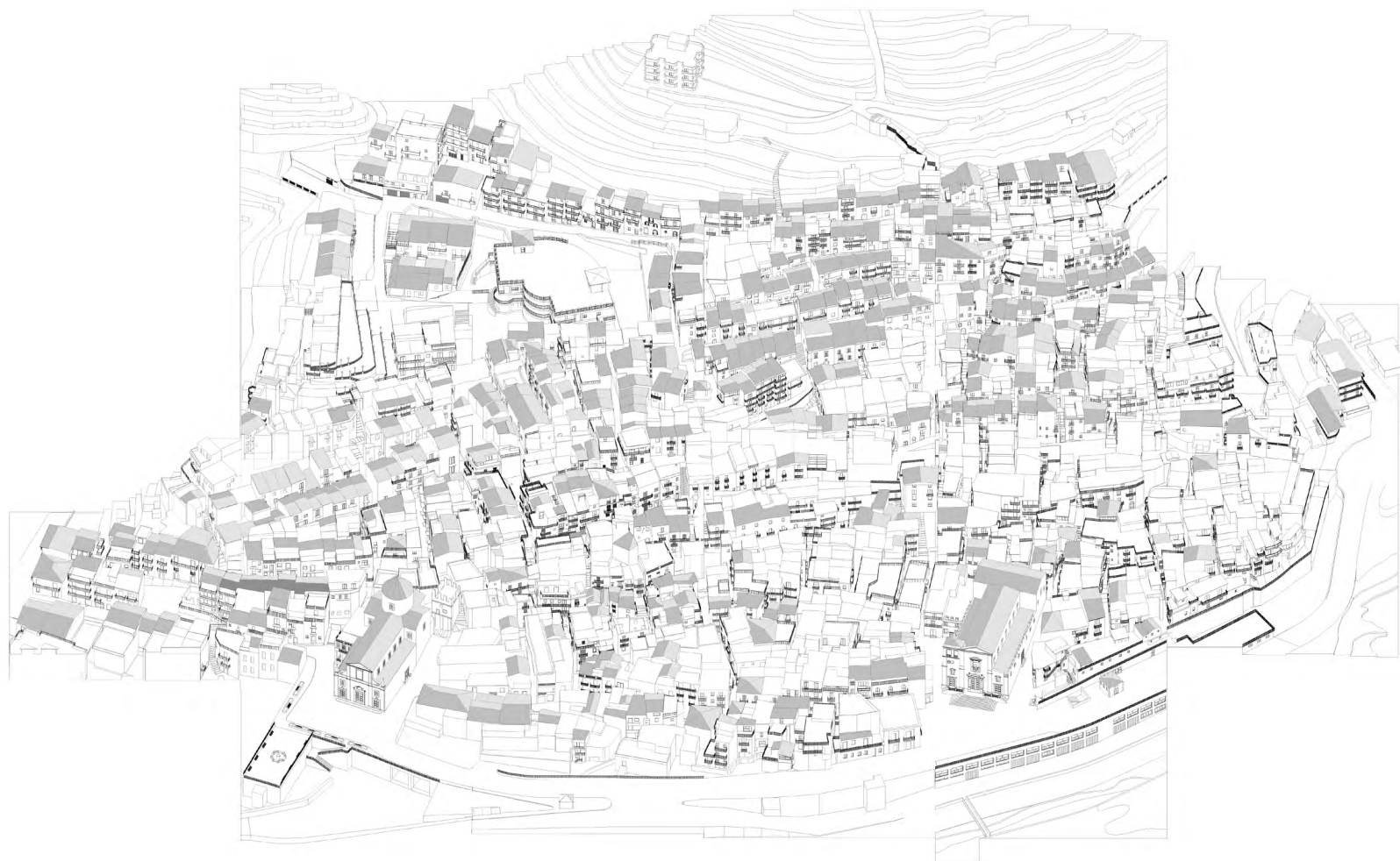
negli abitanti e nei fruitori occasionali.

6. UN CASO DI STUDIO: FIUMEDINISI

Fiumedinisi, l'antica Nisa, fondata nel VII secolo a.C., sorge sulle rive del torrente Nisi, durante il periodo normanno prende il nome di Flumen Dionisiyi. Il centro sorge sulle pendici del Monte Belvedere e si

sviluppa su un'altitudine compresa fra i 190 metri e i 300 metri s.l.m. La morfologia attuale è databile intorno al XVI secolo. La Cattedrale, Maria SS. Annunziata fondata nel 1308, fu ampliata nella prima metà del XV

Fig.6. Fiumedinisi, planometria



secolo.
7. MORFOLOGIA

Le maglie che definiscono la struttura di Fiumedinisi (Fig. 2) disegnano un reticolo di vie parallele alle curve di livello e al corso del torrente. I percorsi trasversali, ripidissimi e angusti non permettono di trapiantare da monte a valle, sono spesso interrotti o coperti da sovrappassi. I percorsi trasversali, spesso risolti con ripide scalinate, consentono appena il passaggio pedonale. Probabilmente la necessità di consentire il fluire delle acque piovane ha lasciato attivi percorsi che sarebbero stati inglobati nella saturazione del tessuto edilizio. Le costruzioni realizzate negli ultimi trent'anni, grazie alla morfologia del centro, non ne hanno modificato l'assetto complessivo. I lotti interni, infatti, mal si prestano a sostituzioni edilizie a causa dell'estensione delle parti

celle e della ridottissima dimensione delle strade. Per tanto gli interventi più consistenti sono concentrati lungo i margini. Il margine est, a ridosso del torrente, ha accolto l'ampliamento della chiesa madre già nella prima metà del XV secolo, adeguando il sito con una terrazza artificiale. Un prolungamento di quest'ultima, realizzato negli anni '80, ospita la sede municipale. Il margine inferiore del centro, precedentemente caratterizzato dagli orti e dalle case che degradavano verso il letto del torrente, è adesso segnato nettamente dalla strada sopraelevata. Nella parte alta del centro, a sud est è stato realizzato un grande edificio dedicato all'artigianato locale. Il margine a nord è definito da un percorso carrabile che collega la parte bassa del centro con quella alta, mentre il lato sud è in collegamento con la strada d'accesso al centro e presenta parecchie nuove costruzioni. La cattedrale di Maria SS. Annunziata e la

chiesa di San Pietro, che sorge con lo stesso orientamento della prima, hanno una mole confrontabile per dimensione e materiale, e caratterizzano fortemente il fronte urbano. Il tessuto edilizio minore è disposto secondo le curve di livello e determina l'andamento delle strade, la principale, Via Umberto I, collega la piazza della Matrice con il fianco della chiesa di San Pietro. In alto, quasi a concludere lo sviluppo del centro, troviamo la chiesa settecentesca di S. Maria del Carmine. All'interno del centro ci sono molti sottopassi creati



Fig.7. Fiumedinisi, viste prospettive del modello tridimensionale
Fig.8. Fiumedinisi, sezioni urbane
Fig.9. Fiumedinisi, sezioni urbane effettuate con il Laser Scanner Faro Focus 3D
Fig.10. Fiumedinisi, dettagli architettonici



dall'espansione spontanea degli edifici, dalla ridotta dimensione delle strade e dalla specifica struttura sociale del sito. Le piazze, vuoti urbani di modeste dimensioni, sono direttamente connesse con gli edifici religiosi. La piazzetta antistante alla chiesetta S. Nicola di Bari e quella relativa alla chiesa, ormai demolita, del SS. Salvatore, misurano 6/8 metri.

8. IL RILIEVO DELLO SPAZIO URBANO

Il rilievo di questa ricerca investe lo spazio urbano nella sua totalità. Il vuoto urbano è un continuum senza fratture. Esso si riversa dalla dimensione monumentale

di una grande piazza assolata, affacciata sui Peloritani, dentro l'imbuto, coperto di muschio, di un percorso a gradoni che non lascia intravedere il punto d'arrivo. (Fig. 3) È il fluire dei tetti che degradano nascondendo, ma in realtà rivelando, la morfologia del terreno. De Carlo in un'intervista sostiene che lo sviluppo dei centri storici in Sicilia appare come un processo naturale dove, fra un'emergenza architettonica e l'altra, le lunghe pause di assestamento permettono una continuità utile alla genesi di nuove emergenze. Si potrebbe aggiungere che il tessuto urbano fa da sfondo alle emergenze architettoniche e le accompagna nel trovare la giusta collocazione quale misura e iconema del

paesaggio antropizzato. Fiumedinisi è una città fatta di settecento piccoli pezzi. Ogni particella è una casa, una storia, un tetto, un diaframma fra la vita privata e quella pubblica. Il suo centro è stato rilevato nella sua interezza, segnando un confine netto fra il nucleo storico e la nuova, modesta, espansione edilizia. Il rilievo è stato condotto per larga parte attraverso rilevamento diretto. Sono stati rilevati tutti i fronti urbani, le aree comuni e la morfologia complessiva di ogni edificio presente all'interno del perimetro individuato. Inoltre sono sta-

Fig.11. Fiumedinisi, Chiesa Madre SS. Maria Annunziata





te effettuate circa cento scansioni (Fig. 4) lungo le vie principali del centro e all'interno della chiesa Madre della SS. Maria Annunziata.

La definizione di un asse privilegiato per la rappresentazione del centro, capace di enfatizzare la disposizione orografica, è stata una delle operazioni preliminari al rilievo, insieme alla consueta raccolta di cartografie e dati catastali. Il centro, con superficie di 60.000 mq, ha una forma a ventaglio che dalla quota di 247 mt s.l.m., in prossimità della chiesa del Carmine, degrada fino a lambire il letto del torrente Nisi, a quota 187 mt s.l.m.. Il lato maggiore è pari a 300 mt (parallelo alle curve di livello) e quello minore di 194 mt.

La restituzione delle operazioni di rilievo prende forma nella pianta coperture (Fig. 5) e nella vista planometrica del centro (fig. 6). Le informazioni ottenute con il rilievo diretto e le scansioni sono state riversate in un modello tridimensionale dell'intero centro pensato per una restituzione ottimale a una scala 1:200. Sono state effettuate diverse operazioni di discretizzazione volte a semplificare il modello complessivo per renderlo più omogeneo e di immediata lettura (Fig. 7).

Fig.12. Fiumedinisi, edifici a schiera

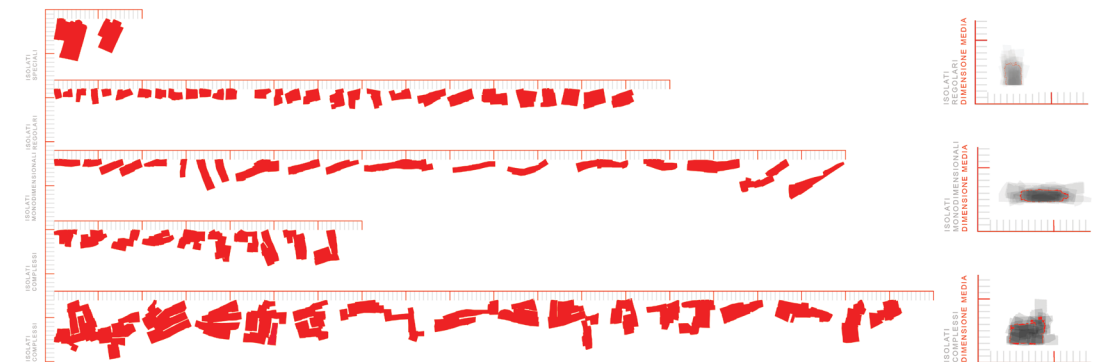
Fig.13. Fiumedinisi, coperture con tetto a falda

Fig.14. Fiumedinisi, clinometria

Fig.15. Fiumedinisi, elevazioni

Fig.16. Fiumedinisi, edifici parzialmente o totalmente abbandonati

Fig.17. Fiumedinisi, analisi isolati urbani e forma media



Il centro è stato indagato nella sua morfologia complessiva con una serie di sezioni trasversali e longitudinali che rappresentano delle vere e proprie passeggiate architettoniche. Infatti, poiché l'obiettivo del rilievo era il vuoto urbano, le sezioni seguono l'andamento dei percorsi, senza tagliare le architetture e rivelando i rapporti reciproci, la morfologia dei prospetti e la relazione fra architettura e sito. (Fig. 8, Fig. 9)

Inoltre in ogni comparto è stata data particolare attenzione a uno o più edifici realizzando prospetti dettagliati e ricostruzioni degli stilemi decorativi.

La cattedrale, nei centri della riviera ionica, è spesso l'unica vera emergenza architettonica. Fiumedinisi ha due grandi chiese, San Pietro e SS. Maria Annunziata (Fig.10), poste sul margine inferiore del borgo; la loro mole è un vero e proprio fuori scala nei confronti del tessuto urbano come dimostra la sezione ottenuta attraverso le scansioni laser (Fig. 11).

La restituzione del rilievo ha un duplice scopo. Da un lato mostra la struttura urbana nel suo complesso, illustra la morfologia, le emergenze, il confronto fra gli elementi. Dall'altro è pensato come un serbatoio, poderoso, per analisi e considerazioni diverse.

Analisi e documentazione info grafica

Le analisi presenti in quest'articolo sono solo alcune di quelle che sono state effettuate e che potrebbero ancora essere condotte sulla scorta dei rilievi ottenuti. Infatti, una prima strategia di elaborazione dei dati acquisiti mira a definire sinteticamente la morfologia del centro, attraverso l'approccio info grafico, evidenziando la tipologia degli edifici o il sistema di coperture.

Altre analisi sono importanti per valutare fattori che possono incrementare i danni sismici: la clinometria, l'altezza degli edifici o lo stato d'abbandono. In fine sono state effettuate alcune analisi sulla dimensione media degli isolati e sulla suddivisione censuaria legata alla disposizione degli affacci.

Dalle indagini effettuate sul campo possiamo dire che più dell'80% delle abitazioni di Fiumedinisi ha una tipologia a schiera (Fig. 12), ciò comporta, spesso, una marcata profondità del fabbricato e l'assenza di bucatore sulle facciate laterali. La disposizione delle case a schiera è diffusa e, nella parte bassa del centro pianeggiante e con strade più grandi, lascia spazio ad altre tipologie. La copertura con tetto a falde, realizzato con coppi alla siciliana o con un manto di altro genere, copre il 50% dei fabbricati. Bisogna sottolineare che molti degli interventi di modifica o alterazione dello stato di fatto delle architetture riguardano proprio la morfologia dei tetti. In larga parte si assiste a sopraelevazioni, coperture precarie arretrate dal filo della facciata. (Fig. 13)

Il centro di Fiumedinisi, come già detto, presenta un forte dislivello, pari a 60 mt, fra la parte a valle e quella a monte. Integrando i dati dell'aerofotogrammetria con quelli ricavati dalle scansioni si sono individuate 6 classi di pendenza rappresentate da altrettanti toni di grigio. Le classi vanno da quella con pendenza maggiore del 50%, il grigio più scuro; a quella con pendenza inferiore al 10 %, grigio più chiaro; le classi intermedie sono rappresentate con scatti pari al 10%. (Fig. 14)

Gli edifici che compongono il tessuto urbano di Fiumedinisi sono in media abbastanza alti, 3-4 piani. L'altezza

degli edifici, aggiunta alla consapevolezza che la maggior parte di questi sono stati sopraelevati e affacciano su strade anguste, è da considerarsi uno dei maggiori fattori di rischio in caso di terremoto. (Fig. 15)

Gli edifici più alti, collocati in aree con una forte pendenza, sono concentrati nel quartiere della chiesetta del SS. Salvatore.

Gli edifici in stato di completo abbandono, o comunque disabitati sono disseminati su tutto il territorio di Fiumedinisi; la percentuale maggiore si riscontra nei quartieri alti, fra la chiesa di San Nicola quella del Carmine e il sito della chiesa del SS. Salvatore. (Fig. 16)

9. ANALISI MORFOLOGICHE

L'analisi del centro di Fiumedinisi procede con la valutazione morfologica delle sue componenti: la struttura degli isolati. Fiumedinisi ha solo 76 isolati. Escludendo gli isolati speciali, destinati alle chiese, 29 hanno una morfologia regolare, 19 sono decisamente rettangolari, con un lato prevalente sull'altro, e 26 hanno una morfologia complessa. Questi ultimi sono generati dal fenomeno della saturazione degli spazi urbani, dalla chiusura di alcuni percorsi e dalla presenza di numerosi cul de sac. Gli isolati a morfologia complessa hanno grandi dimensioni, alcuni misurano fino a 100mt e a mio avviso costituiscono l'elemento più caratterizzante di questo centro.

Fig. 18. Fiumedinisi, unità edilizie, tetto a falda e tetto piano, affaccio singolo, doppio e multiplo.



Per gli isolati regolari sono state fatte delle elaborazioni per verificare qual è la forma e la dimensione media. Gli isolati regolari oscillano fra i 14 mt di fronte e i 17 di profondità, gli isolati monodimensionali hanno una larghezza media di 35 mt e una profondità di 8 mt. (Fig. 17) Le singole unità abitative, identificate con la trama delle particelle catastali, sono 500. Le particelle sono state catalogate operando una prima distinzione fra coperture a falde e tetti piani. In seguito sono state ordinate in funzione delle aperture: affaccio singolo, affaccio doppio, affaccio multiplo. Quest'ultima categoria in realtà si riferisce a particelle che hanno bucatore su lati contigui. (Fig. 18) Le particelle con tetto a falda, affaccio singolo, sono state ordinate in base alla morfologia: quadrate o rettangolari; e funzione della profondità: inferiori a 5 mt, fra 5mt e 7 mt, fra 7mt e 11 mt. La dimensione media riscontrata nelle rispettive categorie è: 5mt per 5 mt; 5mt per 7 mt, e 5 mt per 9 mt. La superficie media prevalente delle unità immobiliari oscilla fra i 25 mq (della particelle più piccole) ai 35 mq. (Fig. 19) Le particelle con il tetto a falda e affaccio doppio, sono state ordinate con gli stessi criteri delle prime in tre categorie: profondità inferiore a 7 mt, fra 7 mt e 10 mt, superiore a 10 mt; quelle a morfologia quadrata in due categorie: inferiore a 7 mt e fra 7mt e 10 mt. Le misure medie ottenute per le particelle a morfologia rettangolare sono: 4,8 mt per 7 mt di profondità; 4,5 mt per 8 mt di profondità. Mentre le dimensioni medie per le particelle a morfologia quadrata sono: 6mt per 6mt; 7 mt per 8 mt di profondità. Anche in questo caso la superficie media di ogni unità immobiliare è di 35 mq. (Fig. 20) Altre analisi sono relative alla morfologia delle facciate. Ad esempio, per la valutazione del rischio sismico, può essere utile conoscere il rapporto pieno vuoto delle facciate. Fiumedinisi, come abbiamo detto più volte, sorge lungo la valle del torrente Nisi, la conformazione orografica del suolo e la morfologia del centro, con strade strette e profonde, rendono le abitazioni poco luminose. Molti edifici presentano facciate rimaneggiate, sopraelevazioni o consistenti modifiche, con ampliamento delle superfici vetrate. Analizzando il rapporto pieno vuoto delle facciate (Fig. 21) possiamo notare che negli edifici più antichi, e perfettamente conservati, le bucatore sono comprese fra l'11% e il 18% della superficie della facciata, come ad esempio nel Palazzo della Zecca. Gli edifici rimaneggiati presentano un rapporto fra muratura e bucatore pari al 27%,

escludendo dal calcolo le verande arretrate sull'ultimo livello. La composizione delle facciate in aggiunta alla tessitura muraria [13], non sempre in buono stato di conservazione e scarsamente ammassata con i setti trasversali, rappresenta uno dei fattori di rischio. La sintesi di tutti i dati può portare all'elaborazione, per ogni micro area urbana, di uno specifico fattore di rischio che tenga conto della morfologia del suolo, dello stato di abbandono dei fabbricati, della tipologia dimensionale e strutturale dei singoli edifici.

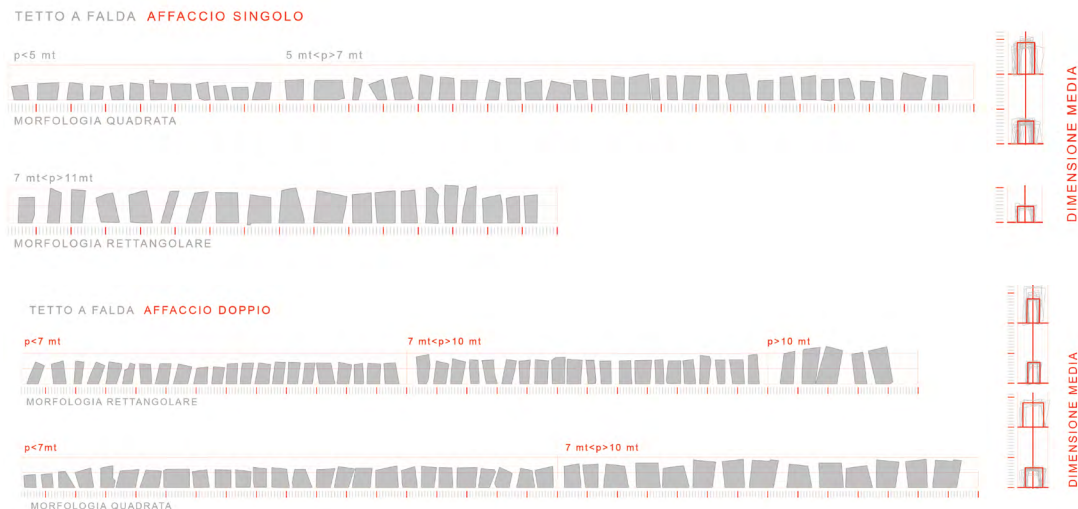
10. CONCLUSIONI

Su un centro davvero piccolo come Fiumedinisi si potrebbero fare ancora molte altre riflessioni, indagandone la morfologia dell'apparato decorativo [14], la tipologia edilizia e le tecniche costruttive. I centri minori, al pari della città, sono composti di molteplici aspetti che li rendono spesso difficilmente rappresentabili nella loro interezza e complessità. Le tecniche e le strategie per il rilievo e la rappresentazione del bene architettonico sono in continua evoluzione e spesso la moltiplicazione dei dati non è finalizzata alla comprensione e alla comunicazione sintetica degli aspetti strutturali e

peculiari di un sito. La ricerca prova a individuare alcuni dati oggettivi che, in modo sintetico, ci consentano di circoscrivere la qualità, la forma e la natura di questi luoghi per sostenerla. Nel lungo periodo si prevede di analizzare trasversalmente tutti i centri rilevati della costa ionica per elaborare una strategia d'intervento comune e per costruire una base documentale complessiva. L'obiettivo è quello di ottenere un'immagine icastica di questi luoghi. Un'immagine fatta di rappresentazioni mimetiche e astratte, di dati estesi e di esemplificazioni sinottiche. Un'immagine che sia al tempo stesso la struttura culturale della memoria, il palinsesto della storia e un antidoto contro gli eventi funesti.

Fig. 19. Fiumedinisi, unità edilizie tetto a falda, mono affaccio, misura media

Fig. 20. Fiumedinisi, unità edilizie tetto a falda, doppio affaccio, misura media



NOTE

[1] In Aricò N. (a cura di) (2000). *Sicilia. Centri storici minori o piccole città. N. 3*. Messina, IT: Sicania.

[2] Monastero SS. Maria Annunziata a Mandanici

[3] Le chiese SS Pietro e Paolo a Casalvecchio e Itala, chiesa di Santa Maria a Mili, e molti altri esempi.

[4] Resti di fortificazioni spagnole sono presenti a Sant'Alessio, Forza D'Agrò, Savoca, Roccalumera, Fiumedinisi e Ali.

[5] A Forza d'Agrò il campanile

della chiesa della Santissima Annunziata (ristrutturato nel 1920) fu fortemente danneggiato e un'ala del chiostro del convento Agostiniano subì danni. Negli altri paesi limitrofi crollarono solo dei cornicioni e qualche parapetto. Ufficialmente, comunque, non risultarono vittime a causa del terremoto.

[6] La pianificazione del rischio, in primo luogo idrogeologico e sismico "incide su numerosi caratteri dell'ambiente antropizzato costituendone una sorta di substrato". In Imbesi, prefazione a Fabietti W. (1993). *Progetti mirati e pianificazione strategica. ... Il recupero dei centri storici di*

Rosarno e Melicucco. Roma, IT: Edizioni INU.

[7] Guidoni E. (1980). *Introduzione al volume, Inchiesta sui centri minori, Storia dell'arte italiana, Inchiesta sui centri minori*. Torino, IT: Einaudi Editore

[8] Sanfilippo E. D. (1983). *Le ragioni del recupero dei centri minori meridionali*. Roma, IT: Officina.

[9] De Carlo G. (2008). *Questioni di architettura e urbanistica*. Milano, IT: Maggioli.

[10] La struttura fondiaria della Sicilia e i sistemi di sfruttamento

del territorio, i cosiddetti patiti agrari, hanno sviluppato un sistema insediativo che tende ad addensare la popolazione contadina all'interno degli insediamenti urbani. La classica suddivisione del territorio siciliano in due grandi ambiti: la Sicilia dell'albero, in contrapposizione con quella del grano è all'origine della diversa struttura della rete urbana. "Specie nel messinese, le donne della Sicilia dell'albero spesso andavano a lavorare in campagna. (...) la popolazione rurale tendeva a distribuirsi più capillarmente nel territorio popolando la campagna o concentrandosi in villaggi e paesi perlopiù di piccole dimensioni.

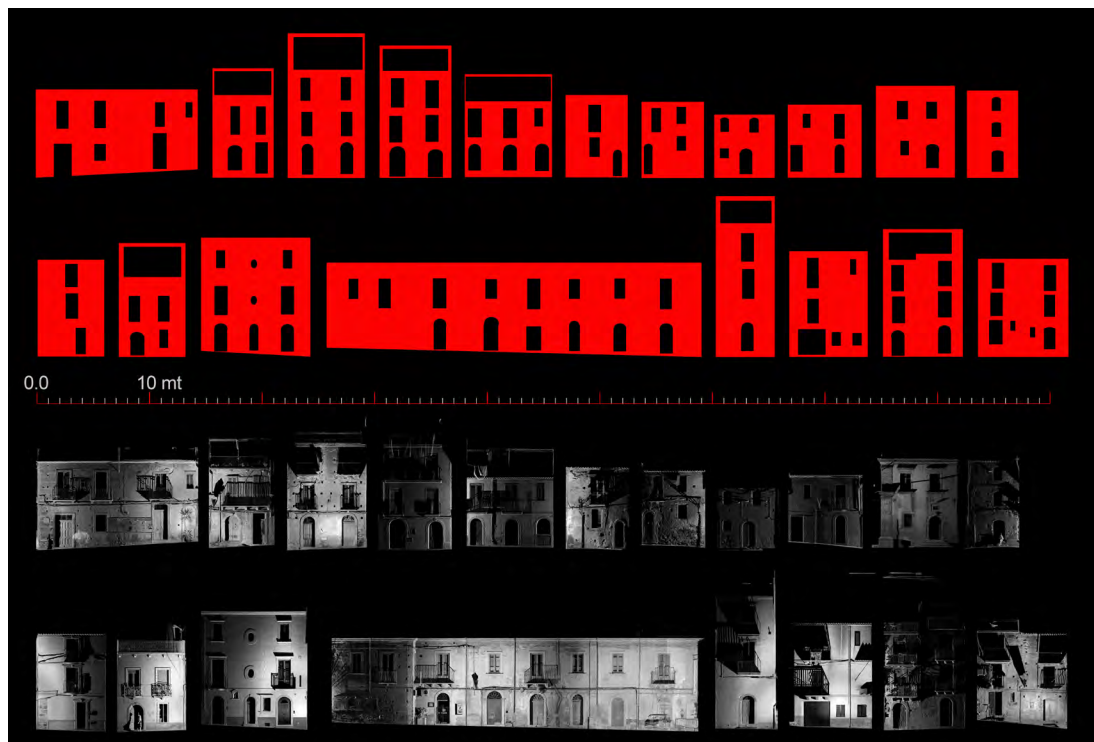
La distanza fra città e campagna era perciò meno accentuata e il rapporto fra centri abitati e centri rurali più ridotto." S. Laudani, Agricoltura e commercio fra sette e ottocento. In Aricò N. (a cura di) (2000). *Sicilia. Centri storici minori o piccole città. N. 3*. Messina, IT: Sicania.

[11] cfr. P. di Gregorio, *I municipi*, in Benigno F. Gianrizzo G. (a cura di) (2003). *Storia della Sicilia 2*. Roma, IT: Editori Laterza.

[12] Vedi a questo proposito il testo di Aricò N. (a cura di) (2000). *Sicilia. Centri storici minori o piccole città. N. 3*. Messina, IT: Sicania.

[13] La struttura muraria costituita nella maggior parte dei casi da pietrame calcareo, appena sbazzato e di pezzatura variabile, è spesso integrata da frammenti di laterizio. Spesso si notano ricorsi orizzontali di mattoni e, più di rado, setti verticali in laterizio che creano un disegno falsato.

[14] O. Fiandaca, In che senso il contesto è esposto al tempo. Cronaca di un viaggio nei risvolti materici di una Piccola-Grande Sicilia in Aricò N. (a cura di) (2000). *Sicilia. Centri storici minori o piccole città. N. 3*. Messina, IT: Sicania.



BIBLIOGRAFIA

AAVV. (1973). *La casa rurale nella Sicilia orientale*. Firenze, IT: Leo S. Olschki Editore.

AAVV. (1994). *Progettare il passato: centri storici minori e valori ambientali diffusi*. Bologna, IT: Progetti museali Ed.

Arcifa L. (1997). *Vie di comunicazione e potere in Sicilia (sec. XI-XIII). Insediamenti monastici e controllo del territorio*. Pisa, IT: EAD.

Arena M. Colistra D. Giovanni M. Raffa P. (2001). *Le sezioni dello stretto*. Reggio Calabria, IT: Jason Editore.

Arena M. (2015). *Micro_Città*. Roma, IT: Aracne.

Aricò N. (a cura di) (2000). *Sicilia. Centri storici minori o piccole città. N. 3*. Messina, IT: Sicania.

Benigno F. Gianrizzo G. (a cura di) (2003). *Storia della Sicilia 2*. Roma, IT: Editori Laterza.

Carta M. (1999). *L'armatura culturale del territorio. Patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*. Milano, IT: FrancoAngeli.

Gregorio C. (2013). *Storie e segreti di Fiumedinisi*. Città di Castello, IT: Nuova Primos Editore.

Guidoni E. (1980). *Introduzione al volume, Inchiesta sui centri minori, Storia dell'arte italiana, Inchiesta sui centri minori*. Torino, IT: Einaudi Editore

Sanfilippo E. D. (1983). *Le ragioni del recupero dei centri minori meridionali*. Roma, IT: Officina.

Turri E. (1979). *Semiologia del paesaggio italiano*. Milano, IT: Longanesi.

Fig. 21. Fiumedinisi, rapporto pieno/vuoto in alcune facciate